L'INTERVISTA STEFANIA GANDOLFI. La presidente dell'ente: noi abbiamo sempre lavorato su temi che l'istituzione Onu privilegia come i diritti dell'uomo

FONDAZIONE CHIZZOLINI RICONOSCIMENTO UNESCO «SIAMOLAPRIMAINITALIA»

CAMILLA BIANCHI

mportante riconoscimento internazionale per la Fondazione Vittorino Chizzolini, presieduta da Stefania Gan-

Dal 2021 è in relazioni ufficiali con l'Unesco, prima in Italia a raggiungere questo traguardo. «Noi abbiamo sempre lavorato sui temi che l'Unesco privilegia, in particolare sui diritti dell'uomo e sulla formazione degli insegnanti-spiega con orgoglio Stefania Gandolfi -. Nei nostri seminari sottolineiamo sempre come gli insegnanti siano il motore, il centro di sviluppo della scuola, che è uno stimolo per la crescita di tutta la comunità. Il riconoscimento nasce da qui e dall'attività che facciamo sui diritti dell'uomo. Un altro aspetto valorizzato molto dall'Unesco sono i lavori che abbiamo fatto sulle condizioni necessarie per realizzare il diritto all'educazione, quelli sanciti dalle Nazioni Unite. Da lì siamo sempre partiti per le ricerche sul diritto all'educazione, chiedendoci come un sistema educativo può definire una legittimità democratica e quindi una procreazione di valori, che gli attori in campo devono costantemente promuovere attraverso l'educazione».

Che effetti avrà sul vostro lavoro il raggiungimento di questo traguar-

«Ci darà la possibilità di nuove aperture con culture e religioni diverse. Con il cappello Unesco si opera in qualunque contesto. All'Università di Niamey, in Niger, con la quale collaboriamo e



La Fondazione Chizzolini opera a favore dell'istruzione anche nei Paesi africani

Sottolineiamo sempre come la scuola sia stimolo per la crescita di tutta la comunità» l'importanza»

Lavorare per i giovani ma anche coi giovani: l'Unesco ne ha sottolineato

dove sono quasi tutti di religione islamica, sono stati i primi a complimentarsi con noi. "Noi abbiamo un unico Dio-ci hanno detto -econquesto Dio andremo avanti e cammineremo insieme con più facilità". Il cappello Unesco apre a un dialogo interculturale e interreligioso significativo. Questo riconoscimento per noi significa apertura ad altre culture e religioni, e poter potenziare la formazione degli insegnanti di ogni ordine e grado sui temi dei diritti dell'uomo, dell'educazione interculturale, della reciprocità, del riconoscimento delle persone, dell'interrelazione tra attori pubblici, privati e società civile. Formare gli insegnanti significa anche sottolineare la sussidiarietà tra questi attori e creare connessioni nella comunità».

Avrete quindi margini d'azione più

«Dal 2019, da quando siamo diventati Fondazione, abbiamo avviato progetti con l'Unesco, progetti che riguardavano Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. In 2 anni abbiamo esaminato 28 Paesi, africani ma anche del Sud-estasiatico e dell'Americalatina, per vedere a che nunto

sono con iloro diritti. Siamo partiti dalla legislazione promossa dall'Unesco, le dichiarazioni, le convenzioni, le leggi di orientamento, i piani quinquennali, per capire se questi sono statiosservatie hanno aiutato il Paese a camminare oppure sono rimasti lettera

morta. Abbiamo visto qual è l'importanza della governance di un sistema educativo e che tipo di sinergia questa governance riesce a promuovere tra le varie attività educative, mettendo al primo posto la cultura dei diritti dell'uomo e l'obiettivo del bene comune».

Lavorate per i giovani ma anche con i giovani.

«Un aspetto di cui l'Unesco ha sottolineato l'importanza. All'interno della Fondazione abbiamo un bel gruppo di giovani di alto livello. Alcuni hanno dottorati, altri hanno seguito corsi di perfezionamento, sono tutti ben preparati, il loro ruolo è diventato preponderante sia per il lavoro sui progetti sia per le decisioni che la Fondazione va prendendo».

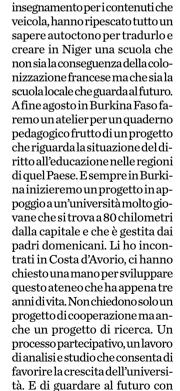
Quanto ha influito la pandemia sulle vostre attività?

«Molto. Non abbiamo più fatto riunioni, abbiamo dovuto lavoraredaremoto. Lavorare in presenza non è la stessa cosa: quando incontri le persone elabori, collabori, produci, dialoghi, cresci. E poile connessioni con l'Africa sono più difficili, costano, e funzionano e non funzionano».

Progetti in corso?

«All'Università di Niamey è in dirittura d'arrivo un manuale pedagogico scritto da ricercatori e personale dell'ateneo, un quaderno che ha come obiettivo aiutare gli insegnanti in servizio e quelli informazione ma anche i formatori degli insegnanti. Il libro sarà tradotto in quattro lingue locali e in francese. Per l'edizione francese saremo pronti in dicembre e probabilmente sarà stampata dall'Unesco di Ginevra, per il quaderno in quattro lingue ci vorrà invece più tempo. Dall'anno prossimo si comincerà a fare formazione agli insegnanti a partire da questi contenuti. Le quattro lin-

gue locali sono lingue regionali e quindi parlate in tutto il Sahel, Il manuale sarà diffuso via internet e anche in copie cartacee. Cisono capitoli che spiegano come si insegna attraverso i proverbi e i racconti, come il Corano può diventare uno strumento di





Stefania Gandolfi, presidente

speranza».